Georges Blin, *Baudelaire*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5085>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5085

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 664

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Georges Blin, *Baudelaire*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5085> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5085>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Georges Blin, *Baudelaire*

Ida Merello

NOTIZIA

GEORGES BLIN, *Baudelaire*, suivi de *Résumés des cours au Collège de France, 1965-1977*, Paris, Gallimard, 2011, pp. 258.

- 1 Il volume ripropone il saggio del 1939, con l'aggiunta di una parte consistente di riassunti delle lezioni universitarie. Come è noto, lo studio del 1939 rappresenta una di quelle ampie sintesi della poetica e del pensiero baudelaireano che hanno segnato gli anni Quaranta, insieme al *Baudelaire* di Sartre (1947) e a quello di Fondane (1947), più parziali e oggetto di discussione rispetto all'opera di Blin, che ha proseguito per tutta la vita le sue ricerche, proponendo poco dopo la grande edizione critica delle *Fleurs* presso Corti (1942), in collaborazione prima con Jean Crépet poi con Claude Pichois, e quindi quella dei *Journaux intimes*. Ma i suoi lavori universitari, di approfondimento baudelaireano, in occasione delle lezioni tenute a Basilea, alla Sorbonne e al Collège de France, sono andati in larga parte perduti. Questa edizione ha il pregio di raccogliere i riassunti delle lezioni tenute al Collège de France negli anni 1965-69, e 1976-77. L'A. definisce i rapporti di Baudelaire con il Romanticismo e il Parnasse, mettendo in evidenza la sua specificità, ripercorre le sue letture, e propone la propria interpretazione dell'atteggiamento del poeta nei confronti del cristianesimo, del paganesimo, della voluttà, della sensualità, della natura. Un certo spazio è concesso alla possibile influenze sul surrealismo, malgrado le negazioni di Breton, e questo ci riporta anche al momento della scrittura del saggio, fortemente segnato dall'esperienza dell'avanguardia di quegli anni.